

Palermo: incontro tra Sica, Falcone e gli altri inquirenti Per Di Pisa (non invitato) Conti chiede provvedimenti

Sorisi e una stretta di mano tra i due nemici-amici «Armistizio? Tra di noi non c'è mai stata una guerra»

Un brindisi per festeggiare la pace

Spumante, abbracci, sorrisi. E alla fine Falcone che se ne va in macchina con Sica e i suoi collaboratori. In quello che fino a ieri era il «palazzo dei veleni» sembra scesa d'incanto la pace. Anzi, non c'è mai stata guerra. E il dottor Di Pisa, quello indicato come il «presunto corvo» del tribunale? Per lui (non invitato) Carmelo Conti ha chiesto dei provvedimenti.



Conti, Sica, Misasi e Falcone durante l'incontro di Palermo

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO PALERMO «Volete un brindisi per la pace? Di tu Giovanni di tu». Sica e Falcone si sorridono e camminano a braccetto sotto le telecamere verso l'uscita del palazzo di giustizia. Sono o sembrano l'immagine della pace e dell'accordo. «Armistizio? Ma qui non c'è mai stata guerra», dicono uno dopo l'altro. Equivochi malintesi? «Non ci sono mai stati» - risponde sorridendo Falcone. Riprendete un'altra volta la lotta alla mafia? «Continueremo non riprenderemo». Il suggello di questa strategia del sorriso inaugurata ieri si ha alle 13.30 nel corridoio piazzale davanti al palazzo di giustizia. Il giudice Falcone sale in macchina insieme a Sica e ai suoi due collaboratori Misasi e Di Maggio. Allora è proprio vero l'esate dei veleni si chiude con un sorriso? Se si giudica dalle dichiarazioni di tutti gli altri protagonisti dell'improvviso summit palermitano ossia i capi degli uffici giudiziari sembrerebbe di sì. La tesi comune sciorinata per lo più con mozziconi di frasi è che in realtà non c'è mai stata guerra o risa tra i giudici palermitani o contrasti di fondo con l'Alto

commissariato. Al massimo si qualche piccola incomprensione ma gonfiata dalla stampa e invelenata da bugie e distinzioni. E infatti a un giornale che gli ha chiesto «Ma allora in questo mese abbiamo scherzato? Sica ha risposto «E lo chiedete a me? Chiedetelo». E qualche altro giudice ha aggiunto: «I veleni vengono da fuori». Insomma va in scena la Smentita. La dritta del sorriso e dell'accordo in realtà ha tutta l'aria di una risposta concordata a una situazione ormai giudicata insostenibile dagli stessi addetti ai lavori e dai vertici politici e giudiziari. Non erano un'invenzione della stampa le lettere anonime che screditavano Falcone e il lavoro di molti giudici antimafia non era un'invenzione il «caso Di Pisa» il presunto «corvo» del tribunale all'origine di un imbarazzante contrasto tra Sica e lo stesso Falcone. Il rischio di un discredito generalizzato deve essere stato messo nel conto e ha prevalso la decisione di dare un segnale di rinnovato impegno e unità. Bene se sarà pace vera. E il giudice Di Pisa? Al summit non c'era naturalmente. Spie

ti che era il «patron» del summit e che già l'anno scorso aveva fatto da temporaneo paciere nel dissidio tra Falcone e il consigliere istruttore Meli è stato il più prodigo nel le dichiarazioni. «Durante la riunione sono stati affrontati tutti i problemi che la figura dell'alto commissario voluta da tutti viene a creare calando in un ordinamento preesistente alla legge e tra istituzioni diverse. Abbiamo affrontato temi concreti gettando sul tavolo tutte le occasioni di contrapposizione e di incomprensione ed abbiamo eliminato fruttuosamente ogni ragione di contrasto». Un esempio di contrasto? «L'incontro all'estero di Sica con Gaetano Badalamenti - ha risposto Conti - poteva essere interpretato come un'interferenza in un giudizio in corso. Abbiamo chiarito che in questo caso in casi analoghi l'attività dell'alto commissario è di prevenzione. I suoi poteri gli consentono di collocare elementi acquisiti sullo scenario complessivo delle connessioni mafiose. E tuttavia a fronte di procedimenti in corso deve essere la polizia giudiziaria e poi il giudice incaricato ad esaminare il fascicolo e quindi a svolgere le indagini con tutti i crismi della legalità». Il che tra dotto dal linguaggio criptico

Qualcuno ha chiesto «Questo vuol dire che il corvo non è a palazzo di giustizia?». Risposta «Io non so dove sia il corvo, se vi sia o quanti siano. Può darsi che siano parecchi». Ed è proprio Conti a parlare di Di Pisa sostenendo che la posizione del giudice è diventata tale da richiedere un pronunciamento del Csm. «Come tutti noi - ha aggiunto - anche il Csm attende la conclusione dell'inchiesta sulle lettere anonime riferendosi ai giudizi espressi da Di Pisa». «Fatti intervenuti - ha concluso - configurano eventuali ipotesi disciplinari». A Falcone qualcuno ha chiesto allora è tutta colpa dei giornalisti? Il giudice sorride e ha detto «Io non ho mai pensato una cosa simile. Quanto ai contrasti ha detto «Non ci sono mai stati equivoci né malintesi». Ecco di Sica «Giovanni ha detto benissimo mi sembrano strani questi discorsi sulla pace operativa sull'armistizio. Questo non è un clima di guerra se c'è guerra è guerra su un altro fronte». Per Sica un'ultima domanda «Che bilancio dopo un anno di attività?». Risposta «Diciamo una volta per tutte l'alto commissario deve essere un organismo che deve funzionare riservatamente. Non mi fate parlare se non è contro lo spirito delle stesse cose». Alla strategia del sorriso se non ha partecipato il consigliere istruttore Meli «Va meglio?». «E' stato chiesto il giudice (un po' scuro in volto) «Perché meglio o peggio? Va normalmente».

Nell'Agrigentino un rifugio del boss Riina?

AGRIGENTO Salvatore (Totò) Riina considerato secondo le più recenti ipotesi investigative l'attuale capo di «Cosa nostra» ricercato da decenni (la sua ultima fotografia risale al 1956) potrebbe essere stato ospitato da un possidente di Cammarata paese montano a cavallo tra le province di Agrigento e Palermo. Lo sostengono i carabinieri della locale tenenza in un rapporto alla Procura di Agrigento con cui sollecitano «misure di prevenzione» per il proprietario tenente Costantino Lo Sardo 52 anni, lievi precedenti penali ma secondo i militari «da sempre cortigiano ad ambienti mafiosi». Nel rapporto affidato al sostituto procuratore Rosario Lavatino i carabinieri sostengono di avere localizzato in un terreno di Lo Sardo un rifugio «sicuramente destinato ad un latitante di rilievo». Al «corvo» gli uomini dell'arma sono risaliti dopo appostamenti durati alcuni mesi ricorrendo spesso ai più svariati travestimenti. I carabinieri non mancano di

Il governo ombra del Pci sollecita una riapertura anticipata della Camera «Andreotti, la mafia non si batte con i servizi segreti»

Andreotti deve modificare radicalmente le fallimentari strategie dei passati governi sulla mafia. Non ha senso privilegiare l'impiego di servizi di sicurezza che non paiono affidabili sul terreno democratico. Per il governo ombra del Pci la vera misura eccezionale sta nel rafforzamento delle strutture ordinarie dello Stato. L'alto commissariato va globalmente rivisto. FABIO INWINKL ROMA Ormai a ridosso di Ferragosto in una Montecitorio semideserta il governo ombra del Pci si riunisce per discutere l'emergenza mafia resa ancora più assillante da gli ultimi fatti di sangue a Palermo il 28 luglio Aldo Tortorella e Stefano Rodotà ministri dell'interno e della giustizia avevano incontrato nel capoluogo siciliano giudici investigatori amministratori tenenti Tortorella ha tenuto una relazione ai suoi colleghi e ha quindi illustrato in una conferenza stampa valutazioni e proposte dei comunisti. L'avvio del governo An-

drootti prima di tutto il carattere di prontezza assegnato alla lotta alla mafia resta privo di senso senza una modificazione radicale del fallimentare strategie del passato. E questa modificazione è del tutto assente nei propositi enunciati dal presidente del Consiglio. I comunisti non condividono l'impostazione di Andreotti che privilegia l'impiego di servizi segreti contro la criminalità organizzata. Non è accettabile un'utilizzazione straordinaria del Sisd. Un'organizzazione di cui ancora una volta in questi giorni è stata messa in discussione l'affidabilità democratica con i dubbi affiorati sull'operato di qualche suo funzionario. La vera logica dell'eccezionalità - questo l'asse del ragionamento sviluppato da Tortorella - deve consistere in un eccezionale sforzo per il rafforzamento di tutte le strutture ordinarie dello Stato. Ciò significa adeguamento degli uffici giudiziari all'imminente entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale antimafia coordinamento delle forze di polizia. Un nodo quello del coordinamento che chiama in causa l'Alto commissariato. Un istituto ormai operante da oltre sei anni ma che non è riuscito a produrre risultati significativi. L'istituzione dell'Alto commissariato va quindi globalmente rivista anche se - precisa Tortorella - non si mette ora in discussione la persona di Domenico Sica. E le frequenti scarcerazioni di mafiosi per scadenza dei termini di carcerazione pre-

ventiva? La strozzatura da eliminare è l'eccessiva lunghezza dei processi. Forti perplessità sollevano le dichiarazioni di Andreotti su una revisione del principio della presunzione di innocenza (che dovrebbe andar oltre la condanna di primo grado). Sono in gioco principi cardine dello Stato di diritto. Il presidente dei deputati comunisti Renato Zangheri ha chiesto una riapertura anticipata della Camera «Il capo del governo deve venire a illustrare al Parlamento indirizzi e strumenti per la lotta alla mafia. Sono troppe le questioni scottanti su questo fronte». Sin qui i lavori del governo ombra. Ma interessanti puntualizzazioni sul caso Palermo sono venute subito dopo dall'onorevole Luciano Violante. «Siamo ormai al collo della bottiglia - osserva il deputato comunista - perché per la prima volta girano per cose molto diverse nomi dello stesso tipo. C'è Fioravanti e c'è que-

Lingotto La figlia di Krusciov alla mostra

TORINO Invitata dalla Fiat la figlia di Krusciov Julia Krusciova ten pomengio ha visitato la grande Mostra dell'arte russa e sovietica (1870-1930) aperta in questi giorni negli spazi del Lingotto. Julia 48 anni ben portata ha girato per i numerosi stand guidata dal dr. Giuseppe Trabucchi vicepresidente del Lingotto accompagnata dalle due figlie Nina di 27 anni e Xenia di 23. Durante la visita si è incontrata con Diego Novelli e Adalberto Minucci Julia Krusciova in Italia per turismo è già stata a Roma e oggi ripartirà per un giro in Toscana accompagnata dal giornalista Carlo Benediti. «Non avrei mai pensato - ha detto tra l'altro - di poter fare in Italia una nielluza della storia del mio paese lungo un itinerario di sessant'anni di pittura».

Una ipotesi del capogruppo del Pci alla Camera sulla vicenda di Bologna Zangheri: «Forse l'avvocato Montorzi era un infiltrato della P2»

«Noi riteniamo che l'avvocato Montorzi sia stato un infiltrato della P2 o dei «servizi» nel Pci. E un'opinione ipotesi che naturalmente andrà verificata». Lo ha detto Renato Zangheri capogruppo del Pci a Montecitorio durante la conferenza stampa seguita alla riunione del «governo ombra». Zangheri ha risposto anche a Piro (Psi) che nei giorni scorsi ha parlato di «strutture parallele» del Pci. DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI del Pci alla Camera ha risposto anche a chi gli ricordava la strabiliante interrogazione del deputato socialista Franco Piro secondo il quale nel capoluogo emiliano «strutture parallele» avrebbero indagato sulla strage del 2 agosto. «A Bologna - ha affermato Zangheri - c'è un tentativo chiaro di delegittimare la magistratura. Non penso che Piro abbia voluto sostenere che vi era un organismo del Pci che opera in segreto e in parallelo con la magistratura. Noi agiamo sempre alla luce del sole discutendo liberamente e pubblicamente». Nel primo pomeriggio la genzina «Italia» ha diffuso la dichiarazione di Zangheri sul «caso Montorzi» definendola un'affermazione perentoria-

È stato lo stesso Zangheri da noi raggiunto telefonicamente a precisare che su una materia tanto delicata si possono fare solo delle ipotesi. Il caso dell'avvocato Roberto Montorzi il legale che dopo un the nel salotto di Gelli ha rinunciato a rappresentare le parti civili nel processo per la strage del 2 agosto è un gatto sconvolgente che porta a Bologna i veleni di Palermo. Una certezza per il momento è che il capo della P2 sta usando come una clava l'improvvisa «conversione» dell'avvocato e l'obiettivo principale dei «venerabili» sono naturalmente i magistrati bolognesi che nel luglio dell'88 l'hanno condannato a 10 anni per aver depistato le indagini sulla strage alla stazione del 2 agosto 80 (85 morti e 200 feriti). Con la stessa sentenza fu condannato all'ergastolo an-

che il killer nero Giusva Fioravanti Gelli e Fioravanti erano inquisiti entrambi a Roma per l'omicidio Pecorelli direttore della rivista OP. Su Fioravanti sta ora indagando a Palermo il giudice Falcone in relazione all'omicidio di Persanti Mattarella. Alcune indicazioni su quello che si è cercato in tutti i modi di far passare per un delitto di mafia vennero proprio durante le indagini sulla strage di Bologna. E probabilmente non è un caso che si sia con il magistrato siciliano e contro il giudice Libero Mancuso che a Bologna indagò sulla strage partano quasi simultaneamente. Chi spara protetto dall'ombra? Chi c'è dietro la «digiornazione» dell'avvocato Montorzi 44 anni ex capitano dei carabinieri passato a metà degli anni 70 alla professione forense? La magistratura bolognese ha aperto un'inchiesta per accertare se Montorzi abbia subito pressioni dal «venerabile». L'avvocato nei giorni scorsi è stato interrogato per quattro ore e ora anche Gelli potrebbe essere sentito non è chiaro se come testimone o come imputato di reato. C'è chi come il demoproletario Antonio Cipriani sostiene che Montorzi è un infiltrato e ricorda che quando era ufficiale dell'Arma a Firenze uno dei suoi superiori era il generale piduista Calabrese. E questa la stessa conclusione a cui è giunto Torquato Secci presidente dell'Associazione familiari vittime del 2 agosto. Ma altri obiettano che un infiltrato avrebbe potuto «convertirsi» senza bisogno di bere un the con Licio Gelli. Un incontro singolare che getta anche un'ombra di ricatti su questa vicenda.

Seggiolini e cinture di sicurezza sulla Gazzetta

Le nuove norme sulle cinture di sicurezza ed i seggiolini per i bambini fino a quattro anni sulle auto sono entrate definitivamente nell'ordinamento giuridico italiano. È stata infatti pubblicata sulla Gazzetta ufficiale la legge di conversione del decreto emanato il 24 giugno scorso dagli allora ministri dei Lavori pubblici e dei Trasporti Fern e Santuz. Punti centrali della nuova legge sono l'obbligo delle cinture di sicurezza sia in città sia fuori senza nessuna deroga (per ora soltanto sui sedili anteriori dal 26 aprile del prossimo anno anche su quelli posteriori). L'obbligo dei seggiolini sui sedili posteriori per i bambini fino a 4 anni sui sedili anteriori per quelli fino a 12 anni nel caso i bambini sotto i quattro anni siano più di due. L'obbligo del seggiolino vige solo per il più piccolo purché gli altri siano controllati da un passeggero di almeno 16 anni. Riguardo all'obbligatorietà dei seggiolini non erano mancate le polemiche. Soppressa dalla Camera era stata poi reintrodotta al Senato per essere infine approvata anche alla Camera alla seconda lettura del decreto.

Rintracciato in un albergo dell'altopianista dato per disperso

Avavano «preso il volo» l'altro ieri mattina dal centro dell'altopianista in difficoltà sulla zona di Pizzo Immediato scattavano le ricerche con l'aiuto di un elicottero dei vigili del fuoco. Poi nella serata dell'altro ieri uno dei due deltaplanisti Emilio Terelli 38 anni di Reggio Emilia si presentava ai carabinieri raccontando la disavventura e il particolare che con lui c'era un compagno. Venivano riprese le ricerche ma del secondo deltaplanista non si trovavano tracce. Il lieto fine verso le 9.30 di ieri mattina. Dino Casini 37 anni di Reggio Emilia veniva rintracciato in un albergo di Colliorito. «Ero talmente stanco che ho pensato solo a trovare un letto» è stato il suo commento.

In Alto Adige vietata raccolta di fungo radioattivo

L'assessore alla Sanità della provincia di Bolzano Otto Sauer ha vietato con un decreto la raccolta la vendita e il consumo del fungo «Rozites Caperatus» che risulta avere elevatissimi valori di radioattività. Nei cartoni raccolti in alcune località altoatesine è stata infatti rintracciata la presenza di Cesio 137 e di Iodio 131 nella misura di 1.800 Becquerel esattamente il triplo del limite massimo fissato dalla legge. Questo tipo di fungo detto anche «Folotta Grinzosa» è molto comune nei boschi dell'Alto Adige. Il suo prezzo di vendita è di 14.000 lire il chilo.

Sparatoria ad Acerra: un morto e due feriti

Un giovane è stato ucciso e altri due feriti in modo grave in una sparatoria avvenuta ieri sera alla periferia di Acerra (Napoli). Le vittime sarebbero parte di due gruppi rivali che si sono affrontati dopo una discussione. Il giovane ucciso è Pasquale Di Buono di 29 anni con numerosi precedenti penali. I due feriti sono Giuseppe Di Leo e Vincenzo di Nuzzo entrambi di 29 anni pregiudicati. Sono stati ricoverati nella sala di traumatologia dell'ospedale «Cardarelli». Di Leo è in imminente pericolo di vita.

Per l'Autostop un numero a cifre invertite

Un successo per l'Unità: l'articolo pubblicato ieri sulla nuova agenzia Arci per l'Autostop organizzato. Due cifre di telefonate sono in fatti arrivate fin da ieri mattina al numero di Rimini pubblicato. Un successo che è niente affatto gradito ad una signora di Rimini sussistata dalle telefonate di aspiranti autostoppisti. Infatti a causa di un refuso tipografico il numero dell'agenzia Autostop pubblicato era a cifre invertite. Con le dovute scuse alla malcapitata signora di Rimini ecco anche il numero esatto 0541 772726 (zero cinque quattro uno sette sette ventisette ventisette).

COMUNE DI FERRARA Avviso di gara Il Comune di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: costruzione della nuova caserma dei carabinieri in località S. Martino Ferrara. L'importo dei lavori è di Lire 1.043.625.989. L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 103 del D.Lgs. 262/1973 n. 14 e richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 2° e per importo adeguato. Inoltre è richiesta la dimostrazione della capacità economica e finanziaria a norma dell'art. 17 lett. c) della legge 584/1977 e della capacità tecnica a norma dell'art. 18 lett. b) c) della stessa legge e l'organico medio dell'impresa e il numero ed il nominativo dei responsabili tecnici ed amministrativi con riferimento agli ultimi 3 anni e con l'indicazione dei relativi titoli professionali. L'opera è finanziata con mutuo della Cassa DD PP. Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara entro il 18/8/89 inviando domanda in carta legale indirizzata al Comune di Ferrara - Servizio Contratti - piazza Municipale n. 2 - 44100 Ferrara. Le domande di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. Ferrara 21 luglio 1989. L'ASSESSORE ALL'LL.PP. A. Bertelli

MATILDE BELLUCCI vedova del compagno Comodo Noulhan si è spenta il 9/8/1989. Ne danno il triste annuncio le figlie Laura e Francesca Noulhan. Roma 11 agosto 1989. 11 agosto 1989. Nel primo anniversario della terribile e mai accettata scomparsa della nobildonna. MARIA ANGELA ANDREOTTA ved. Cantoniore il figlio Giovanni la ricorda con vivissimo affetto e imperturto rimpianto. Milano 11 agosto 1989. Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno. GERARDO ROSSI la moglie e i figli lo ricordano sempre con molto affetto a parenti, compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono L. 30.000 per l'Unità. Genova 11 agosto 1989. A vent'anni dalla scomparsa del compagno. LUIGI MAGNI la moglie e il figlio lo ricordano e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Milano 11 agosto 1989. I compagni della sezione Alessandria partecipano al dolore del compagno Franco Scarola per la morte del PADRE Roma 11 agosto 1989. Il giorno 3 agosto dopo un lungo calvario si è spento il compagno di vita e di lavoro. È mancata all'affetto dei suoi cari. ABRAMO FORTUNATO GRESPAN di anni 62 ex deportato e invalido del lavoro. La moglie e Giuseppina lo ricorda sottoscrivendo per l'Unità L. 100.000. Candelò (Vc) 11 agosto 1989. È mancata un compagno buono schietto e generoso. ABRAMO FORTUNATO GRESPAN Nel cordoglio il compagno Limberto Grandotto e fam. gli sottoscrivono per l'Unità lire 50.000. Ponderano (Vc) 11 agosto 1989. Le segreterie e città da provinciale e regionale del Psi annunciano la scomparsa del compagno. CORRADO BONFANTINI comandante generale delle Brigate Matteotti. Milano 11 agosto 1989.